



**Regione Toscana
DIREZIONE GENERALE DELLA PRESIDENZA**

**NUCLEO UNIFICATO REGIONALE DI VALUTAZIONE E VERIFICA
(NURV)**

Seduta del 07 novembre 2011

**Procedura di VAS – Rapporto Ambientale (art.24 L.R. 10/10)
del
PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE - PRAF
2012-2015**

PARERE TECNICO

ai fini dell'espressione della Giunta regionale, quale autorità competente per la VAS, sul Rapporto Ambientale nell'ambito del procedimento VAS , ai sensi dell'art.24 della LR 10/2010

Proponente: Settore Programmazione agricola-forestale – D.G. Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze

Autorità procedente: Consiglio regionale

Autorità competente: Giunta regionale, avvalendosi del supporto del NURV

DIREZIONE GENERALE DELLA PRESIDENZA
Area di coordinamento Programmazione
Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURV)

Oggetto: “Piano regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015 ”- Procedimento VAS – Rapporto Ambientale – Parere tecnico di supporto alla Giunta regionale in qualità di autorità competente (art. 24 L.r.10/10).

Il NURV

come composto ai sensi della deliberazione della G.R. n. 978/2010 e della deliberazione della G.R. n. 595/2011, e visto l'ordine di servizio del Presidente del NURV n. 1 del 18/07/2011 che individua il Segretario del NURV, presenti i seguenti componenti con potere deliberante:

Componenti	Presenti
Elvira Pisani	SI
Paolo Baldi	SI
Aldo Nepi	SI
Maria Chiara Montomoli	SI
Marco Chiavacci	SI
Antonio Floridia	NO
Paolo Giacomelli	NO
Antonella Turci	delega Flavia Grutta
Leonardo Borselli	NO
Fabio Zita	delega Lorenzo Galeotti
Patrizia Lattarulo	SI
Stefano Rossi	NO

Sono inoltre presenti: Diletta Landini Piccardi, Paola Bigazzi, Simone Sabatini, Teresa Amoroso, Roberta Giacobbo, Fabiana Annibali, Elena Poli, Lisa Pollini, Chiara Lenarduzzi.

Visti

- il D.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e ss.m.i.;
- la legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 “Norme in materia di programmazione regionale” e ss.m.i.;

- la l.r. 10/2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza” e ss.m.i. ;
- il decreto del Presidente della Giunta regionale del 23.06.2011, n. 24/R “Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell’articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e dell’articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;
- la risoluzione del Consiglio regionale del 29 giugno 2011, n. 49 avente ad oggetto: "Approvazione programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015”;

Premesso che

- con decisione della Giunta regionale del 07.07.2011, n.7 è stata approvata l'informativa preliminare al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale, del Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012 – 2015;
- il Settore Programmazione agricola-forestale della Direzione generale Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze della Regione Toscana ha avviato, con nota prot. AOOGR/175548/G.020.50 del 08 luglio 2011, la fase preliminare del procedimento VAS per il “Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015” con la trasmissione del documento preliminare, di cui all’art. 23 della L.r. 10/2010, ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), individuati ai sensi dell'art. 20 della L.r. 10/2010, richiedendo osservazioni per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale;
- il Settore Programmazione agricola-forestale con nota prot. AOO.GRT/176141/G.20.50 del 11.07.2011 ha inviato inoltre il documento preliminare al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente del Nurv ed ha richiesto all'Autorità Competente di inviare le proprie osservazioni;
- al NURV, in risposta alla nota del Proponente del 08 luglio 2011, sono pervenute le seguenti osservazioni:
 - Parco Nazionale Arcipelago Toscano – ns. prot. AOOGR/82102/F.50.20
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Siena e Grosseto - ns. prot. AOOGR/186151/F.50.20
 - Comune di Sesto Fiorentino – ns. prot. AOOGR/86734/F.50.20
 - Comune di Massarosa – ns. prot. AOOGR/188388/F.50.20
 - Autorità di Bacino pilota Fiume Serchio – ns. prot. AOOGR/188890/F.50.20
- con D.G.R.T. del 01.08.2011, n.674 avente ad oggetto:”Piano regionale AGRICOLO FORESTALE (PRAF) 2012-2015. Procedimento di VAS – Fase preliminare (art. 23 L.R. 10/2010). Espressione della Giunta Regionale quale autorità competente” la Giunta regionale si è espressa ai sensi dell'art. 23 della l.r. 10/2010.
- il Settore Programmazione agricola-forestale della Direzione generale Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze della Regione Toscana con nota prot. AOOGR/209501/G.020.50 del 17 agosto 2011 ha comunicato ai Soggetti Competenti in

materia Ambientale (SCA) l'avvio delle consultazioni in merito alla proposta di Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012 – 2015, secondo quanto stabilito dall'art. 25 della l.r. 10/2010, a partire dal giorno della pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT), avvenuto in data 17 agosto 2011.

- L'elenco degli SCA è stato integrato con i soggetti richiesti dall'Autorità Competente in fase di documento preliminare (DGRT. n. 674 del 01.08.2011), seppure non completamente poiché le Aziende Sanitarie Locali non sono state incluse nell'elenco dei SCA di cui alla nota prot. AOOGRT/209501/G.020.50 del 17 agosto 2011.
- il Settore Programmazione agricola-forestale con nota prot. AOO.GRT/210934/G.20.50 del 22.08.2011 ha inviato la proposta di Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015, ed il relativo rapporto ambientale corredato dalla sintesi non tecnica al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente del Nurv.
- Al Nurv in risposta alle consultazioni di cui all'art. 25 della l.r. 10/2010 sono pervenute le seguenti osservazioni e contributi:
- Opera delle Mura di Lucca – pervenuta per mail ma non protocollabile perchè non in formato idoneo
- Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio – ns. prot. AOOGRT/257168/F.50.20
- Comitato di Gestione Ambito Territoriale di Caccia-ATC Pistoia 16 - ns. prot. AOOGRT/257450/F.50.20
- Associazioni riunite (Associazione Amici della Terra Versilia, Italia Nostra Massa, Salviamo le Apuane, WWF Lucca, Associazione per la Tutela Ambientale della Versilia) – ns. prot. AOOGRT/257160/F.50.20
- Ente Parco regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli– pervenuta per mail ma non protocollabile perchè non in formato idoneo
- Italia Nostra onlus-Consiglio Regionale della Toscana- ns. prot. AOOGRT/258597/F.50.20
- WWF Toscana sezione regionale- ns. prot. AOOGRT/260035/F.50.20
- ARPAT -ns. prot. AOOGRT/262707/F.50.20
- il Responsabile del Procedimento del PRAF ha trasmesso al Presidente del NURV, nell'ottica di collaborazione e di scambio di informazioni, tutti contributi e le osservazioni a lui pervenute; di seguito si elencano le osservazioni che non sono pervenute all'Autorità Competente, ma che sono state comunque esaminate dal NURV al fine della redazione del presente parere tecnico:
 - Comune di Grosseto
 - Autorità di Bacino del Fiume Arno
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Pistoia e Prato
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Siena e Grosseto

Esaminati

- I documenti prodotti dal proponente:

La proposta di Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015

Il Rapporto Ambientale di VAS di cui all'art. 24 della l.r. 10/2010;

La sintesi non tecnica

- Le osservazioni pervenute dai SCA sopraelencati, che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV, e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere tecnico.

Considerato

1. *“Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi” (L.r. 10/2010 All.2 lett. a)*

- Facendo riferimento all'analisi di coerenza esterna del PRAF, si rileva che non è stata effettuata la coerenza esterna con i Piani di Gestione dei Distretti idrografici e con i Piani di Bacino stralcio Bilancio idrico (PBI) laddove esistenti, con l'informativa del PAER o con il PRAA 2006-2010 (prorogato 2011) e con l'informativa del Piano regionale qualità dell'aria ambiente (PRQA), così come era stato richiesto in fase preliminare.

2. *“Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri” (L.r. 10/2010 All.2 lett. b,c,d,e)*

- Nel Rapporto Ambientale è presente una sezione dedicata alla caratterizzazione dello stato dell'ambiente con gli scenari evolutivi in assenza di piano e sono state individuate ed analizzati gli elementi specifici relativi alle aree di rilevanza ambientale prendendo a riferimento: le Aree Protette e Aree Natura 2000, le zone di criticità ambientale secondo il Piano Regionale di Azione Ambientale, le Aree sensibili e Zone vulnerabili ai nitrati, le Aree a vincolo storico-artistico, archeologico e paesaggistico della Toscana e gli Ambiti di Paesaggio contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale.

- E' assente un paragrafo dedicato agli esiti del monitoraggio definito nella VAS nel precedente ciclo di programmazione in merito alle materie trattate nel PRAF (PAR 2008-2010 e PFR 2007-2011), tale da consentire la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati e gli effetti ambientali prodotti.

- Nel Rapporto Ambientale non vi è un'esplicita dichiarazione di esclusione dalla valutazione d'incidenza, supportata da uno studio d'incidenza.

La valutazione di incidenza è stata esclusa per le motivazioni descritte nel paragrafo 3 del Rapporto Ambientale: il PRAF individua un quadro generale delle risorse attivabili, ma non definisce gli ambiti di intervento e non consente la necessaria localizzazione per individuare, già in questa fase, le possibili interferenze con i siti natura 2000, pertanto a priori non è possibile prevedere o escludere influenze sulle aree protette.

Nelle aree protette, o soggette a particolari norme e restrizioni, è prevista l'esclusione a priori per la gran parte degli interventi (ad esempio interventi relativi all'attività

venatoria, alla pesca professionale marittima), ma non vi è menzione degli interventi in materia agricola e delle relative possibili incidenze sui siti Natura 2000.

Si rileva inoltre che nella matrice di valutazione degli effetti del PRAF 2012-2015 nelle aree individuate come di particolare rilevanza ambientale (pag. 75 del RA), sono evidenziati, proprio sulle Aree ricadenti nella rete Natura 2000, effetti incerti correlati all'attuazione di alcuni obiettivi specifici (ob. 1.1 “promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca ed il loro trasferimento”, ob. 1.3 “migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali”, ob. 2.3 “migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale”).

- Il Rapporto ambientale contiene l'illustrazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, nazionale e regionale che hanno permesso la definizione del quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale presi in considerazione per la VAS del PRAF.

3. “Possibili impatti significativi sull'ambiente” (L.r. 10/2010 All.2 lett. f)

- Nel Rapporto Ambientale è riportata in forma matriciale la valutazione degli effetti ambientali degli obiettivi specifici individuati nel PRAF rapportati agli obiettivi di protezione ambientale presi in considerazione per la VAS, attraverso una valutazione di tipo qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso; analoga modalità di valutazione degli effetti attesi è stata effettuata per gli obiettivi specifici del PRAF in relazione alle zone di rilevanza ambientale in ambito regionale.

Nel Rapporto Ambientale è assente uno specifico focus che metta in evidenza come le specifiche azioni di piano producano effetti positivi diretti sia in termini di riduzione delle emissioni di gas serra che in termini di cambiamenti climatici, ovvero di come le azioni specifiche del PRAF concorrano al perseguimento del principio ispiratore n.2 “Promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile” del PRS, considerando che la Regione assume la lotta ai cambiamenti climatici come principio trasversale da declinare sia sul versante della riduzione delle emissioni di gas serra sia sul lato delle azioni di adattamento, e che le politiche agricole e forestali possono contribuire efficacemente su entrambi i fronti. Tuttavia le azioni di piano che possono avere effetti positivi sui cambiamenti climatici sono state sinteticamente richiamate nel paragrafo 2.7 “Individuazione e valutazione impatti significativi” a pag. 68 del Rapporto Ambientale.

Si evidenzia però che, nella matrice di valutazione degli effetti ambientali è rilevabile che per alcuni obiettivi specifici (es. 1.1 “*promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento*”; 1.3 “*migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali*”) vi è un effetto incerto su tutte le componenti ambientali prese a riferimento- ivi inclusa la componente legata alla lotta ai processi di cambiamento climatico-, rimandando alla modalità nell'utilizzo dei finanziamenti del PRAF o di specifici indirizzi ambientali, il possibile effetto. Sono state individuate “*eventuali*” misure di premialità nell'assegnazione delle risorse finanziarie, ma si ritiene indispensabile che laddove siano stati individuati potenziali effetti incerti le misure di premialità siano individuate in modo obbligatorio in fase di assegnazione di finanziamento affinché il possibile margine di incertezza sia minimizzato evitando quindi la generazione di effetti negativi.

Analogamente è possibile dire per quanto riguarda l'analisi effettuata nella matrice di valutazione degli effetti sulle aree di particolare rilevanza ambientale, nella quale per i sopra richiamati obiettivi specifici sono evidenziati effetti incerti su tutte le aree di rilevanza ambientale. Si richiama pertanto l'attenzione sugli interventi che potranno ricadere in tale aree, per la verifica degli indirizzi ed obiettivi riportati nel Piano d'azione regionale sulla Biodiversità (in fase di ultimazione ed inserito all'interno del PAER), nonché all'utilizzo delle misure di premialità.

4. *“Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente; sintesi delle ragioni delle scelte delle alternative individuate ” (L.r. 10/2010 All.2 lett. g,h)*

- Nel Rapporto ambientale è presente il paragrafo dedicato alle misure previste per impedire, ridurre gli eventuali effetti negativi e/o incerti sull'ambiente articolati in requisiti di compatibilità ambientali (di tipo prescrittivo) ed indirizzi ambientali che possono essere tradotti in criteri premiali per l'assegnazione dei finanziamenti.
- E' presente un paragrafo dedicato alle ragioni delle alternative individuate.

5. *“Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi ”(LR 10/10, Allegato 2, lett.i)*

- Il sistema di monitoraggio VAS dovrebbe trattare aspetti quali l'individuazione di indicatori significativi per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi, per il controllo degli effetti negativi e per la valutazione degli impatti.

Un corretto ed efficiente sistema di monitoraggio è uno strumento fondamentale per misurare il raggiungimento degli obiettivi preposti dal Piano nell'ottica della misurazione degli impatti e degli effetti sulle componenti ambientali che possono essere influenzati (positivamente o negativamente) dall'attuazione delle azioni previste dallo stesso. La corretta individuazione del set di indicatori rappresenta dunque anche lo strumento capace di permettere i giusti “riorientamenti” delle azioni in virtù dei risultati attesi, e quindi degli impatti conseguenti.

Si evidenzia che non sono presenti indicatori relativi al settore ittico ed al settore faunistico- venatorio. Si ritiene pertanto che il set di indicatori proposto debba essere completato, anche per quanto riguarda il tema della biodiversità.

Si suggeriscono alcuni indicatori di impatto: a) per la qualità delle acque interne: si suggerisce l'utilizzo degli indicatori definiti dalla direttiva quadro in materia di acque 2000/60/CE e Direttiva acque sotterranee 2006/118/CE; indicatori utili per misurare la concentrazione dei residui dei trattamenti antiparassitari; b) per i rifiuti si suggerisce un indicatore che permetta di valutare l'uso di compost di qualità proveniente da raccolta differenziata di rifiuti organici prodotti; c) relativamente all'indicatore “consumi di acqua per uso irriguo (m3/anno)” sarebbe utile prevedere anche un indicatore sulle fonti di approvvigionamento quale “m3 di acqua di falda prelevata rispetto al prelievo totale”, al fine di valutare se se stia andando nella direzione della riduzione del ricorso all'uso di acqua di falda come fonte prioritaria di approvvigionamento.

Tutto quanto sopra premesso e considerato

visto l'art.24 della L.R. 10/2010

il NURV

ai fini dell'espressione della Giunta regionale, quale autorità competente per la VAS, esprime il seguente parere motivato sul Rapporto Ambientale VAS in oggetto:

Il Rapporto Ambientale è stato correttamente strutturato secondo i contenuti dell'allegato 2 alla LR 10/2010 e risponde ai contenuti richiesti dall'art. 24 della LR 10/2010.

- 1) Nel Rapporto Ambientale, le azioni utili al perseguimento di alcuni obiettivi specifici sono state individuate come potenzialmente produttrici di effetti incerti poiché condizionate dalle scelte nell'utilizzo dei finanziamenti erogati dal PRAF.

Si ritiene pertanto che siano obbligatoriamente inserite nei bandi di finanziamento misure prescrittive e requisiti di ammissibilità/premialità tali da minimizzare il margine di incertezza degli effetti attesi.

In merito ai “requisiti di ammissibilità e ai possibili indirizzi di compatibilità ambientale” dell'obiettivo 1 “Miglioramento della competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture” si ritiene opportuno che, in fase di applicazione, questi siano modificati nel seguente modo: a) esplicitare che la razionalizzazione ed il contenimento dei consumi idrici non devono essere realizzati solo attraverso azioni volte alla minimizzazione dei prelievi, ma anche attraverso la riduzione del ricorso all'uso di acqua di falda come fonte prioritaria di approvvigionamento; incentivare il riutilizzo delle acque reflue depurate a scopi irrigui al fine di riequilibrare il bilancio complessivo dei corpi idrici attraverso la riduzione dell'uso di acqua pregiata di falda per scopi non potabili; promuovere l'ottimizzazione dei metodi irrigui o l'adozione di colture e sistemi colturali che facciano minor uso delle risorse idriche. b) prevedere l'uso di idonei sistemi di depurazione per gli impianti di acquicoltura, considerando che per questi sono individuate le maggiori criticità a carico dei corpi idrici superficiali recettori degli scarichi; c) incentivare azioni di sensibilizzazione sul Programma di Azione regionale in attuazione della Direttiva Nitrati, al fine di informare le imprese agricole ed i tecnici che operano nelle aree vulnerabili; d) in tema di fitofarmaci (pesticidi), al posto del generico “iniziative di riduzione dell'uso di pesticidi e diserbanti”, si ritiene opportuno tenere in considerazione gli obiettivi e le misure per ridurre rischi ed impatti dei pesticidi sull'ambiente e sulla salute, di cui ai piani d'azione nazionale sull'uso sostenibile dei pesticidi.

Si evidenzia l'assenza di riferimenti sugli impatti degli allevamenti di pesce off-shore, gli impatti delle attività agricole sugli invasi artificiali e naturali, nonché l'impatto negativo creato dall'allevamento e dall'immissione di specie aliene nelle acque interne.

Tra le misure per impedire, ridurre, compensare gli effetti negativi a tutela dell'ambiente acquatico, si suggerisce un incremento dei requisiti di ammissibilità/premialità, tra i quali: a) vietare l'uso di prodotti fitosanitari che contengono sostanze attive nell'elenco delle sostanze prioritarie e pericolose della Direttiva 2008/105/CE; b) disincentivare l'utilizzo di prodotti fitosanitari che contengono sostanze attive contenute nell'elenco degli inquinanti di cui all'allegato 8 della III parte del D.lgs. 152/2006 s.m.i. (tab 1B); c) dare preferenza a pesticidi che non siano classificati pericolosi per l'ambiente acquatico ai sensi della direttiva 1999/45/CE; d) ricorrere a misure di mitigazione che riducano al minimo i rischi di deriva e di inquinamento delle acque come la creazione di aree di rispetto per tutelare gli organismi non bersaglio acquatici, terrestri e anche l'uomo; e) ricorrere a tecniche di dispersione dei

prodotti fitosanitari più efficienti e a bassa dispersione soprattutto nelle colture verticali quali frutteti e vigneti; f) vietare l'utilizzo di attrezzature per l'applicazione dei pesticidi che non siano sottoposte a regolari revisioni periodiche.

In merito all'indicatore d'impatto "utilizzo di fitofarmaci" si ritiene fondamentale verificare ed esplicitare la fonte di reperimento del dato, inoltre si ritiene opportuno un aggiornamento degli attuali sistemi informativi, anche come requisito di premialità, indirizzando gli utenti verso i supporti informatici disponibili.

Come ulteriore indicatore di impatto si indica il miglioramento della qualità delle acque (pesticidi): $\mu\text{g/l}$, frequenza di aggiornamento annuale, livello di aggregazione: corpo idrico o bacino idrografico.

- 2) In considerazione del fatto che il PRAF non consente la necessaria localizzazione per individuare, già in questa fase, le possibili interferenze con i siti natura 2000, si richiede che il Proponente provveda, negli atti derivanti dall'attuazione del Piano -o nelle successive fasi di dettaglio- a richiamare il rispetto delle norme e degli obblighi di legge (Direttiva 92/43/CEE "Habitat", Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" -sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE versione codificata Uccelli-, L.R. 56/2000 e s.m.i., Delibera C.R. 21 gennaio 2004 n. 6, Delibera G.R. 5 luglio 2004 n. 644, Delibera G.R. 16 giugno 2008 n. 454 e Delibera C.R. 8 giugno 2011 n. 35), ed a definire regole, indirizzi e prescrizioni, nonché assicurare la verifica di coerenza con il Piano d'azione della Biodiversità (attualmente in fase di ultimazione), affinché ai livelli successivi di attuazione del Piano sia garantito che gli interventi di piano, oppure gli interventi finanziati dal Piano -che potrebbero avere impatti sulle aree SIC ZPS-, siano tali da contribuire al raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti stessi, ed al miglioramento degli habitat, e quindi che sia possibile, una volta definito l'ambito di incidenza, e constatato che possono esservi degli effetti diretti od indiretti su siti Natura 2000, si effettui una valutazione di incidenza appropriata.

Si richiede una particolare attenzione nel fornire agli enti competenti indirizzi di tutela nelle zone acquatiche dove sono presenti specie faunistiche di interesse conservazionistico.

In generale si richiede che, nelle successive fasi di dettaglio del PRAF e per l'assegnazione di tutti i finanziamenti previsti, oltre all'applicazione dei requisiti di premialità previsti all'interno del Piano, siano effettuate le opportune verifiche ai fini del rispetto della tutela della biodiversità ed alla coerenza degli interventi con gli indirizzi del Piano di Azione regionale per la Biodiversità (in fase di ultimazione ed inserito all'interno del PAER).

- 3) Viste le carenze in merito al sistema di monitoraggio presente nel RA si richiede che già dalla primissima fase di attuazione del Piano, il Proponente proceda ad un'integrazione del sistema di monitoraggio VAS (anche in considerazione degli indicatori proposti al paragrafo 5 della premessa del presente parere), nella quale sia dichiarata la fonte del dato, la frequenza di aggiornamento, l'individuazione dei soggetti con le rispettive responsabilità/ruoli e le risorse finanziarie messe a disposizione per il monitoraggio.

Inoltre si richiede l'implementazione di indicatori del sistema di monitoraggio relativamente al settore ittico ed al settore faunistico-venatorio, assenti nel PRAF, (tendendo anche in opportuna considerazione che per tali funzioni vi è una competenza, un'attività di delega/sussidiarietà che si realizza attraverso una pianificazione di livello sub regionale).

Il monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale da individuare un set di indicatori ambientali (significativi e popolabili) in grado di misurare, ad intervalli stabiliti, gli impatti, le variazioni ed i cambiamenti a seguito dell'attuazione del Piano su quelle componenti

ambientali sulle quale il PRAF va' ad incidere ed ad interferire, o sul quale si propone di interferire, sia in maniera positiva che in maniera negativa.

Un sistema così strutturato permette quindi di poter reindirizzare quelle che sono le azioni del Piano in conseguenza dei risultati ottenuti rispetto a quelli attesi. A corredo dell'azione di monitoraggio potranno così essere individuate opportune e mirate misure di compensazione e mitigazione.

L'attuazione del PRAF si caratterizza in molte misure, ed in tutte le sezioni, dal forte coinvolgimento degli Enti Locali, pertanto si ritiene necessario, anche al fine di un completo monitoraggio, individuare un set di indicatori in grado di valutare gli impatti che l'attuazione e il recepimento delle disposizioni/prescrizioni di piano si realizzano attraverso l'azione e/o la pianificazione di livello sub regionale.

- 4) In merito alla Misura "D.1.1 Uso delle biomasse forestali a fini energetici" si ritiene necessario che nella redazione del bando di finanziamento e nell'assegnazione dei finanziamenti si richieda il rispetto degli indirizzi previsti sul tema dal Piano di Azione regionale per la Biodiversità, e si procede ad opportuni criteri di selezione di ammissibilità/premialità quali la tipologia di fonti di approvvigionamento, gli standard e gli aspetti ambientali legati all'utilizzo delle biomasse, considerando quindi il fabbisogno idrico, del traffico introdotto per l'approvvigionamento del combustibile e smaltimento dei rifiuti, nonché degli aspetti economici e di paesaggio connessi.
- 5) In tema di gestione faunistico venatoria, la L.r. 12 gennaio 1994, n. 3 prevede che la Regione, attraverso il PAR (ora PRAF), definisca gli obiettivi generali e le strategie d'intervento per la gestione del territorio agricolo forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata, i criteri generali di sostenibilità nelle aree vocate alla presenza di ungolati, i criteri e le modalità per il monitoraggio della fauna, per la prevenzione e per il risarcimento danni in favore degli imprenditori agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica. Nel PRAF tali indicazioni non sembrano emergere in modo esaustivo.

Si richiede quindi di fornire un maggior livello di dettaglio alle Province affinché sia possibile impostare una programmazione faunistico venatoria locale, ed un sistema di monitoraggio, (anche in coerenza con gli indirizzi del Piano di Azione regionale per la Biodiversità), coerente e completo in base alle previsioni di cui alla L.r. 3/94, di cui il PRAF rappresenta strumento operativo a livello regionale.

- 6) Si ricorda che, ai sensi dell'art. 27 c.2 della L.r. 10/2010, è necessario redigere la dichiarazione di sintesi. Nella dichiarazione occorrerà descrivere le modalità con cui si è tenuto conto delle risultanze delle consultazioni, anche delle motivazioni nel caso di mancato recepimento delle osservazioni pervenute.

07.11.2011

Il Presidente del NURV